

materiali stessi differenziando ad esempio le argille di trasporto da quelle di alterazione in situ. In conclusione si può affermare ancora che la differente genesi non ha influito sulla composizione mineralogica di base, mentre si riscontrano nei diversi tipi differenze di composizione meccanica. Ad esempio le argille derivate da alterazione in situ si presentano sempre con minore quantità di argilla + silt.

URAS I. e ZUCCHINI A.: *Su alcune rocce particolari che accompagnano la mineralizzazione di S'Ortu Becciu.*

Il giacimento di S'Ortu Becciu è un filone di spaccatura ospitato entro i graniti del Sarrabus occidentale.

Alla barite ed alla galena che costituiscono i principali minerali utili del giacimento, si accompagnano a tratti alcune rocce con giaciture filoniane che i minatori locali chiamano genericamente « diabasi ».

La loro importanza dal punto di vista minerario è notevole, poichè esse, ove ricorrono, producono una discontinuità nella potenza della mineralizzazione utile.

La presente nota verte su queste particolari rocce, di cui si espongono le analisi chimiche e mineralogiche, tentando di stabilirne la genesi e la paragenesi rispetto alle mineralizzazioni utili.

URAS I., VIOLO M. e ZUFFARDI P.: *Contributo alla conoscenza dei giacimenti stratoidi sardi a solfuri.*

La genesi dei giacimenti di piombo e zinco, che — fino a qualche decennio fa — era spiegata dalla gran maggioranza degli studiosi in base alla classica teoria idrotermale, è stata negli ultimi anni messa in discussione. Nuove ipotesi vengono affacciate e nuove teorie vengono proposte; in particolare per taluni giacimenti Sardi è stata proposta l'ipotesi di una genesi sin-sedimentare in contrapposto alla teoria idrotermalistica, fino ad ora da tutti accettata.

Non occorre sottolineare l'importanza di poter avere idee chiare sulla genesi dei giacimenti, non solamente ai fini della ricerca scientifica, ma anche ai fini del futuro indirizzo delle esplorazioni minerarie. L'Istituto di Giacimenti Minerari della Facoltà d'Ingegneria dell'Università di Cagliari, nell'ambito del Gruppo Sardegna del C.N.R., ha intrapreso una revisione sistematica dei vari giacimenti piombo-zinciferi sardi dal punto di vista genetico, iniziando da quelli stratoidi, che — appunto per tale loro carattere — possono presentare maggiori ambiguità interpretative.

Nel compiere tale riesame si terrà conto sia dei criteri «geometrici» e «geochimici» recentemente illustrati da Amstutz ed altri propugnatori delle teorie singenetico-sedimentari, ma anche dei classici criteri degli idrotermalisti (distribuzione spaziale e temporale dei macro- e dei micro-elementi; correlazione a camere magmatiche e al metamorfismo termico, strutture indicatrici della temperatura di formazione, ecc.).

In tal modo si spera di ottenere un quadro di dati completo, per quanto possibile, e di poter giungere a conclusioni non influenzate da preconcetti.

Si sono fino ad ora analizzati quattro giacimenti: Arcu de is Fossas, insediato lungo il contatto tettonico fra calcari cambri e scisti arenacei pure cambri; Campu Piras, insediato in un banco calcareo, intercalato alla formazione scistoso-arenacea cambrica; Rio Sarmentus, insediato in un banco calcareo intercalato a scisti siluriani; Genna Muxerru, insediato in un banco calcareo-scistoso, intercalato a scisti grafitosi del Gothlandiano.

Per il primo e il secondo giacimento si è concluso per un'epigenesi idrotermale. Il terzo presenta caratteri dubbi e contrastanti, tali da non consentire, in base ai dati acquisiti fino ad ora, di giungere a conclusioni sufficientemente comprovate.

Particolarmente interessante è stato lo studio del quarto giacimento: in esso i criteri «geometrici» e «geochimici» sono a favore di una singenesi; ma d'altronde altri caratteri, e fra questi, in primo luogo, la presenza di smescolamenti di calcopirite nella blenda parlano a favore di una deposizione dei solfuri ad alta temperatura, con lento raffreddamento, incompatibile con la singenesi.

Per esso si prospetta l'ipotesi di una epigenesi idrotermale con sostituzione «lit per lit» di letti calcarei e con preservazione delle strutture sedimentarie originali del banco.

Questo esempio serve a metter in guardia contro il metodo di valersi di un solo gruppo di criteri di studio, senza prendere in considerazione tutto il quadro dei dati d'osservazione disponibili. Lo studio prosegue su altri giacimenti e gli autori si riservano di pubblicare le loro conclusioni, quando avranno analizzato un sufficiente numero di casi.

#### VENIALE F.: *Sepiolite in sedimenti dell'Appennino Pavese.*

Nel corso di ricerche su formazioni sedimentarie dell'Appennino Pavese ha destato particolare interesse la porzione colorata in rosso di alcune «argille farcite» variegata ritrovata lungo la cosiddetta «ruga» di Buscafà, situata nel comune di Rivanazzano (Voghera).

Lo studio mediante l'ATD, roentgenografico e specialmente in microscopia elettronica ha permesso di individuare un minerale con caratteristiche